DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 683 385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« Guardate caso. Togliatti ha votato l'articolo 7 e i clericali dicono: " vade retro Satana ". I saragattiani si sono buttati in una campagna di tipo anticlericale e De Gasperi muore dalla voglia di fare un patto con loro ».

PIETRO NENNI

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 123 ★ MARTEDÌ 27 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

UNA SOLA STRADA

Il quindicesimo giorno della crisi non ha portato una schiarita. Alla terza giornata delle sue consultazioni ufficiali, l'onorevole De Gasperi, in una concitata dichiarazione ai giornalisti, ha parlato di « difficoltà insuperabili », ha affermato di vedere dinanzi a sé « molte strade » ed ha concluso semplicemente le sue parole al Paese con un « Vedremo ».

Intorno a questo problematico e perplesso « Vedremo », pronunciato dall'uomo stesso che il 28 aprile di fatto apriva, incautamente, la crisi, sarebbe facile oggi polemizzare; e la polemica troverebbe un'eco indubbia nella Nazione che ormai da un mese attende, preoccupata, un governo che intervenga e decida sui cento problemi di lavoro e di produzione che quotidianamente la travagliano. Sarebbe facile e giovevole, da un mero punto di vista di partito o di gruppo. Ma si tratta qui di ben altro: si tratta di imboccare, al di sopra di ogni intere se di parte, la strada giusta, che possa dare, senza altri ritardi, alla Nazione una efficace direzione politica e la fiducia stessa nelle sue forze.

Noi non conosciamo quali siano le molte strade che l'on. De Gasperi vede oggi, d'un tratto, dinanzi a sè: nè egli ha provveduto sinora a chiarirlo dinanzi al Paese. Molte o poche che siano, certo è che di tutte *una sola* appare la giusta: ed è quella che assicura una soluzione democratica alla crisi, una soluzione che risponda alla volontà della maggioranza del Paese. Che altro significato onesto e plausibile può avere il parlare di stabilità e di fiducia, se non questo di voler assicurare al Governo l'appoggio della maggioranza e — s'intende — della maggioranza più larga possibile?

E qui veniamo al nocciolo della questione. Dal primo annuncio ufficioso della crisi governativa, per non dire da mesi e da anni, le gazzette, legate ai gruppi plutocratici e conservatori, hanno intrapreso una campagna per accreditare in tutti i modi la favola di una sfiducia del popolo italiano verso « i partiti ». Ci vuol poco a comprendere che in effetti la campagna delle gazzette nere e gialle contro i partiti, è in definitiva una campagna contro due o tre partiti, che sono poi quelli che attingono i loro voti nella classe operaia e nelle masse popolari. In talune di queste gazzette l'offensiva plutocratica ha rinunciato persino alla sua goffa mascheratura ed è stato possibile leggere l'appello esplicito ad un governo di minoranza o « indipendente dai partiti » o « al disopra dei partiti » — che erano poi tutte espressioni per significare un governo che liquidasse o riducesse al minimo l'influenza dei partiti democratici nella direzione politica del Paese.

E' da ritenere che l'onorevole De Gasperi sappia bene quanto peso abbiano tali opinioni, almeno a giudicare da quello che scriveva tempo fa lo stesso organo democristiano a proposito del monopolio sulla stampa che eserciterebbe un ristretto gruppo di possidenti. Ma siamo al quindicesimo giorno della crisi e l'on. De Gasperi è ancora indeciso sulla strada da scegliere: il che vorrebbe dire che ha le idee non ancora chiare su quella che è la volontà popolare.

Ebbene, in regime di democrazia parlamentare esiste un solo mezzo legittimo per giudicare sulla volontà del Paese e sui suoi indirizzi politici: i risultati delle libere e democratiche votazioni. In Italia si è votato il 2 giugno. Forse non è ancora chiaro quali siano stati i partiti usciti il 2 giugno vittoriosi dalle urne?

Che se poi si volesse sostenere che dal 2 giugno ad oggi l'opinione del Paese si è spostata, dovremmo ripetere ancora che in regime democratico il mezzo per orientarsi è uno solo: le libere votazioni. Vogliono i monarchico-fascisti, i gazzettieri di destra e — poiché a lui dall'on. De Nicola è stato affidato un alto incarico — lo stesso on. De Gasperi, per favore, consultare i risultati delle votazioni che si sono avute in Italia dal 2 giugno in poi? Vogliono per favore computare le centinaia di migliaia di voti in più, che ad esempio ha realizzato, il 10 novembre e il 20 aprile, il Partito Comunista? Vogliono per favore controllare di che colore siano i Sindaci di Torino, di Genova, di Firenze, di Foggia? Ancora ieri i lavoratori italiani, per il prossimo congresso della C.G.I.L., hanno votato nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nelle campagne. E' così difficile accertare a chi sia andata la maggioranza? E' così difficile accertare che dal 2 giugno ad oggi, se spostamento c'è stato nell'opinione pubblica, si è trattato di un grande movimento nazionale di rinnovata e sempre più ampia fiducia nei gruppi politici che più conseguentemente si battono per una linea democratica, repubblicana e di giustizia sociale?

Non è difficile, a nostro parere, poiché le cifre son quelle che sono e da che mondo è mondo due e due fanno quattro. Si tratta piuttosto di sapere quello che si vuole: se la linea della correttezza democratica e del rispetto della volontà popolare oppure un'altra opposta. Le strade quindi non sono molte — come invece afferma l'on. De Gasperi — ma due. Anzi, per chi — come noi — non vuol dubitare della fede democratica del capo della Democrazia Cristiana, la strada, quella giusta, è una sola.

PIETRO INGRAO

MENTRE IL PAESE ATTENDE UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA CRISI

Incerte prospettive per la costituzione di un quarto ministero De Gasperi

"Difficoltà insuperabili per la realizzazione di una larga concentrazione,, - Pessimistiche dichiarazioni di Facchinetti - La Direzione della DC convocata stamane

La giornata di ieri ha visto una stasi nella evoluzione della crisi.

Nella serata di ieri, dopo una laboriosa giornata di consultazioni, De Gasperi dichiarava infatti che esclusive insuperabili « per ragioni di topografia parlamentare » gli impedivano di realizzare « quella coalizione che si proponeva » e annunciava la ricerca di « nuove strade ».

Domenica De Gasperi aveva preso contatto con gli on.li Molè, Giannini, Villabruna, D'Aragona, Pacciardi, Facchinetti e Grassi, ponendo così termine alle consultazioni di rito. A tutti i consultati l'on. De Gasperi ribadiva il suo punto di vista — che è quello della direzione democratica cristiana — relativo all'allargamento del Ministero, dai comunisti ai liberali di sinistra, con l'inclusione anche di rappresentanti della produzione. Su questo punto egli trovava difficoltà, da parte sopratutto dei repubblicani, i quali gli facevano presente come non fosse ammissibile la rappresentanza *diretta* dei produttori (leggi: un delegato della Confindustria). I repubblicani si dichiaravano però disposti ad accedere ad una rappresentanza *indiretta*, nel senso di includere nel Ministero un esponente della destra ideologica, quella liberista, come ad esempio l'on. Paratore o l'on. Einaudi. Nel complesso i repubblicani pur non garantendo senz'altro l'appoggio del loro partito non mostravano nemmeno di avere delle pregiudiziali anticollaborazioniste. Di notevole nella mattinata è stata poi una dichiarazione resa dall'on. Giannini ai giornalisti: « Posso dire soltanto — ha affermato Giannini — che la situazione è difficile e che l'on. De Gasperi deve fare un governo. Lui dice che non lo fara. Io dico che ha il dovere di farlo ».

Una giornata laboriosa

Dopo aver esaurito le consultazioni, l'on De Gasperi ha passato il resto della giornata di domenica a Castelgandolfo per rientrare a Roma soltanto nella mattinata di ieri quando si è recato a conferire col Capo dello Stato. Il colloquio ha avuto luogo alle 9.30 e si è protratto per circa un'ora. De Gasperi, che era arrivato a Palazzo Giustiniani piuttosto allegro e di buon umore, ne è uscito scuro in volto e non ha fatto parola con i giornalisti che lo attorniavano. Egli si è diretto al Viminale ed ha presieduto una breve riunione del Consiglio dei Ministri. Subito dopo si è recato a Piazza del Gesù dove era riunita la Direzione della D.C. la quale ha ribadito il suo punto di vista, secondo il quale l'ingresso dei saragattiani e dei repubblicani non è sufficiente a garantire quell'allargamento che è nei voti della D. C.

Consultazioni pomeridiane

La presa di posizione della D.C. veniva largamente commentata a Montecitorio ed in essa si rilevava una tendenza del partito di De Gasperi a spostare verso destra l'asse della coalizione governativa contrariamente a quello che i risultati elettorali svoltisi dal 2 giugno, in poi hanno dimostrato essere la volontà del Paese.

Nel pomeriggio l'on De Gasperi riprendeva improvvisamente le consultazioni ricevendo a Palazzo della Consulta il Conte Carlo Sforza al quale secondo voci di corridoio rivolgeva la preghiera di intervenire presso i repubblicani allo scopo di convincerli ad una maggiore arrendevolezza nei suoi confronti. Sforza, terminato il colloquio con De Gasperi, si recava a Palazzo Giustiniani per incontrarvi il Capo dello Stato.

De Gasperi nel frattempo faceva ritorno al Viminale dove si incontrava con l'ex Ministro Corbino. Alla fine del colloquio Corbino ribadiva il noto punto di vista dei liberali per un governo omogeneo che escludesse l'estrema sinistra. Successivamente De Gasperi riceveva il compagno Nenni reduce da una riunione della Direzione del Partito socialista. Al uscita dal colloquio protrattosi per mezz'ora Nenni dichiarava:

Le dichiarazioni di Nenni

« Prima di tutto vorrei allontanare da me questa taccia di essere una specie di salumaio ambulante e volante. Non credo di aver salurato l'on Orlando e certamente non ho salurato l'on De Gasperi. A Venezia ho detto le stesse cose dette a De Gasperi nel suo ufficio. Penso che il solo governo che si possa fare sia quello che rispetti la volontà popolare quale si è espressa il 2 giugno.

Se poi vi è qualcuno che pensa a torto o a ragione che la situazione di oggi non corrisponde più a quella del 2 giugno — e lo credo anche io — non vi è che un rimedio, fare le elezioni e rendere il paese arbitro della situazione.

— Nel frattempo — ha detto un giornalista — bisognerà pur fare il governo.

— E quindi — ha risposto Nenni — nel frattempo bisognerà fare un governo che rispetti i risultati elettorali del 2 giugno che dettero otto milioni di voti alla democrazia cristiana e nove milioni ai socialisti e comunisti.

— Ma lei stesso ha detto che vi è un mutamento nella situazione!

— Ritengo — ha risposto Nenni — che la situazione si sia modificata in questo senso: che oggi la democrazia cristiana abbia qualche milione di voti in meno e i socialisti e comunisti ne abbiano qualche milione in più.

Richiesto infine se assumerebbe il peso del potere l'on. Nenni ha risposto: Se avessi un voto di maggioranza, senza esitazione.

Successivamente arrivava al Vi-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Terracini e Nenni parlano sulla crisi

Domenica numerosi uomini politici hanno parlato sui problemi posti dalla crisi.

A Piazza San Marco, in Venezia, il compagno Pietro Nenni ha tenuto un importante discorso politico. Egli ha incominciato col mettere in luce l'origine dell'attuale crisi governativa che è stata determinata dalla volontà dei possidenti i quali hanno anche largamente influenzato la D.C. « Non c'è bisogno — ha affermato Nenni — di un governo allargato, ma di un governo che assuma la responsabilità che la lotta ha contro il mercato nero, la speculazione e la borsa ». Il leader socialista ha vivamente criticato la D. C. che mirerebbe ad escludere dal governo i rappresentanti di 9 milioni di lavoratori. « Guardate caso, — egli ha detto — Togliatti ha votato l'art. 7 e i clericali dicono: " vade retro Satana ". I saragattiani si sono buttati in una campagna di tipo anticlericale e De Gasperi muore dalla voglia di fare un patto con loro ». « Se ci escludono dal Governo — ha detto l'oratore — resteremo calmi; si sappia che quelli che verranno cacciati via dalla finestra fra poco ritorneranno dalla porta ».

A Milano il compagno Terracini ha tenuto domenica un discorso sui problemi della costituzione e della crisi. Egli ha rimproverato a De Gasperi di voler immettere nel Governo un quarto partito: quello degli abbienti. Tale « partito » non si è presentato con un programma deciso alle elezioni e non ha in conseguenza il diritto di governare.

A Savona i rappresentanti dei partiti d'azione, comunista, democratico cristiano, repubblicano, socialista, saragattiano e liberale si sono riuniti per esaminare la situazione politica e — al di sopra delle naturali differenze di opinioni — si sono trovati concordi nel sostenere la necessità che il nuovo Governo venga formato da partiti sinceramente democratici e possa godere la fiducia della maggioranza del popolo italiano; che le contese fra i partiti siano mantenute in un piano di rispetto reciproco e serenità; che il compito del nuovo Governo debba essere anzitutto la difesa della lira nell'interesse del popolo e in modo particolare dei meno abbienti; e infine che tutti i partiti si impegnino affinchè vengano difese le istituzioni democratiche contro ogni velleità reazionaria.

MOVIMENTATA FUGA NELLA TERZA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Maggini vince in volata a Reggio

Cicchetto ai "girini,, prima del via - La prima vittoria del Gran Premio della Montagna a Corrieri - Zanazzi in testa alla classifica

(Dal nostro inviato)

REGGIO EMILIA, 26 — *Insomma questo « Giro » ha l'aranto riso addosso. Ieri l'altro ci ha portato a Torino con una corsa a 37 km all'ora, ieri si è preso un pò di respiro fra Torino e Nori Ligure ma quando ha avvertito le scosse della Scossera chi lo ha tenuto più? Scatenato pareva, riso accelerato e bello. Oggi poi si è issato sui pedali subito al « via », ha fatto un pastone fra Bobbio e Fidenza (tacera caldo, c'era la polvere, e sensibile) e da Fidenza a Reggio ci ha tenuto sui carboni.*

Bertocchi, uno della Viscontea approfittava di una scossa che in corsa aveva avuto appena fuori di Fidenza ed era riuscito a guadagnare circa un minuto di vantaggio. Ma Bertocchi forse ha avuto troppa fretta e contro quelle forze scatenate di Fiorenzo Magni, Luciano Maggini e compagnia ha dovuto arrendersi. Il suo sogno di vittoria è durato appena 20 km. Raggiunto Bertocchi e poi rimasto nella polvere. Una dozzina di corridori era lanciata al traguardo dei giardini di Reggio. Nascerà un interrogativo: Magni o Maggini?

Luciano è un turbone di quattro cotte, difficilmente nella volata gli avversari riescono a restare sulla sua ruota. Ai giardini è partito come un fulmine. Sullo slancio ha guadagnato una macchina di vantaggio, poi si è voltato un attimo a guardare la faccia di Fiorenzo, ha capito che il capo della Viscontea era abbattuto ed allora ha piazzato lo scatto finale. Luciano è andato a fare in mezzo agli abbracci degli amici dei fori e ai baci delle belle ragazze di Reggio. Tre o tre Vicini. Dopo due tappe scalognate finalmente qlc ne è andata una bene. Se la merrara un po di fortuna di rosso - perchè sarà Vicini e stata una delle figure più interessanti del « Giro ».

Oggi, prima del « via », ranzanina di Ambrosini ai corridori: la giuria ha constatato che i corridori si rifornissero spesso illecitamente e qualcuno ha una particolare attrattiva per i parafanghi delle automobili. Ambrosini ha detto che la giuria ha preso quei provvedimenti che stabilisce il regolamento della corsa. In considerazione delle circostanze attenuanti farà un tregò sopra le punizioni che però rimarranno a ruolo. Una specie di condanna con la condizionale.

Oggi ho fatto amicizia con Renzo Zanazzi. Già ci diamo del « tu ». Gli ho chiesto se la maglia rosa aderisce bene alle sue spalle, mi ha risposto di sì, che gli va a pennello. Era tutto lustro Zanazzi, però si è lasciato imbottigliare sulla Scossera, tuttavia si è ripreso bene. E' stato spesso l'occhio di punta della corsa.

Dicevo ieri l'altro che il « Giro » aveva i nervi a fior di pelle. Oggi non ho fatto brutta figura. C'era la Scossera, il primo traguardo del G. P. della Montagna a Torriglia. Gli « assi » si sono dati da fare specie gli scalatori, Bartali, Coppi, Ortelli. Ma a Torriglia è arrivato primo Corrieri e Bartali terzo si è lasciato precedere anche da Pagliazzi.

Torriglia, Montebruno, Loco Gorreto, tutta la vallata della Scrivia: ci abbiamo fatto la guerra partigiana, ci siamo battuti contro i tedeschi e i fascisti. Oggi sulle strade di questi paesi abbiamo trovato un altro nemico, la polvere, pericolo numero uno del « Giro ». Contro la polvere non c'è niente da fare, entra dappertutto. La nostra macchina da scrivere non ne voleva sapere più di prendere appunti. Un bel guaio. I corridori hanno cambiato colore delle loro maglie, sono divenuti tutti bianchi. Le « Case » con tanti milioni che hanno speso, si mettono le mani nei capelli, dicono: addio pubblicità. Inutilmente Osvaldo, il nostro autista, chiedeva il passo ai corridori. Motia gridava che ne stava già mangiando abbastanza. Con tanta polvere nello stomaco io e Gatto abbiamo deciso di rinunciare al pasto di mezzogiorno. Immagino già la gioia del nostro amministratore...

Anticipare le previsioni è un gioco d'azzardo. Il « Giro » è lungo, abbiamo tempo di vedere impegnati ancor più duramente gli « assi » e le figure di primo piano, dire di loro bene o male. Intanto una considerazione: la squadra più in vista è quella della Legnano (due vittorie di tappa) che ha Bartali e Zanazzi in buona salute e Bevilacqua che va bene; segue a ruota la Bianchi (una vittoria di tappa), squadra forte e più omogenea e certamente in grado di fare il bello e il cattivo tempo del « Giro ». La Bianchi viceversa è un po' « mezzogherlina », c'è Coppi, c'è Leoni, un po' poco, è vero?

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

1. MAGGINI Luciano alle ore 17.15 che impiega a percorrere i 200 km. da Genova a Reggio Emilia ore 6.45'33" alla media oraria di km. 33.500;
2. Magni Fiorenzo a mezza macchina;
3. Vicini Mario, a ruota;
4. Pagliazzi; 5. Bresci, 6. Agati, 7. Bertocchi; 8. Croci Torti; 9. Maes; 10. De-medt, 11. Petrocchi;

La classifica

1. ZANAZZI Renzo;
2. Maggini Luciano a 4'16";
3. Magni F. a 4'16";
4. Vicini a 4'20";
5. Bartali a 4'33";
6. Bresci a 4'37";
7. Ortelli a 5'04";
8. Ricci e Coppi F. a 7'31".

4 nazionali calcistiche al Torneo dei lavoratori

FIRENZE 26. — Un Torneo calcistico dei lavoratori si svolgerà a Torino, Bologna e Firenze dal 1 al 5 giugno in occasione del Congresso Nazionale della C.G.I.L.

Il torneo, al quale parteciperanno rappresentative di 4 nazioni e cioè Italia, Francia, Austria e Svizzera si svolgerà ad eliminatoria. Domenica 1 giugno la rappresentativa italiana comincerà a Torino con quella francese e contemporaneamente quelle dell'Austria e della Svizzera si incontreranno a Bologna. Le due squadre vincenti giocheranno la finale il 5 giugno allo stadio comunale di Firenze.

Trentacinque milioni al vincitore della Sisal

MILANO 26. — La Sisal pagò questa settimana le seguenti quote: quota 12 (un solo vincitore) L. 35.353.747, quota 11 (183 vincitori) L. 425.707

LA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il due giugno festa nazionale
I Commissariati alloggi prorogati

Le modalità per l'ammasso granario - La fissazione del prezzo del grano, che si aggirerà sulle 4.000 lire al quintale, è stata demandata al Comitato Interministeriale dei Prezzi

L'annunciata riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, che aveva per scopo l'esame di provvedimenti urgenti non ulteriormente dilazionabili, ha avuto luogo ieri mattina dalle 11.30 alle 12.50: è stata la più breve seduta che si sia avuta dal gennaio scorso.

Come era previsto, il Consiglio ha concesso una proroga di un mese al funzionamento dei Commissariati governativi per gli Alloggi, per dar modo al prossimo governo di prendere in merito una decisione definitiva.

Sono state approvate alcune variazioni di bilancio dei singoli dicasteri.

Su proposta del compagno Gullo il Consiglio ha quindi dichiarato festività nazionale a tutti gli effetti la giornata del 2 giugno, primo anniversario del referendum istituzionale.

Infine, in vista del prossimo raccolto, è stato affrontato il problema dell'ammasso del grano.

Anche quest'anno tutto il grano dovrà andare agli ammassi. Per quanto riguarda le trattenute a cui i singoli produttori avranno diritto, è stato deciso che esse abbiano un aumento del 20 e del 32 per cento rispetto all'anno passato: i produttori non coltivatori potranno trattenere per ogni membro della famiglia un quintale e 80 chili di grano, e i produttori coltivatori diretti due quintali e 10 chili.

Come si ricorda, la quota fissata nell'anno passato riservava alle due categorie di produttori rispettivamente 150 e 180 chili di grano per persona.

La fissazione del prezzo del grano è stata invece demandata al Comitato Interministeriale dei Prezzi. Interessante e il fatto che tale provvedimento, data la sua importanza, non potrebbe venir deciso dall'attuale governo dimissionario: tuttavia, qualora entro questa settimana il nuovo Governo non sia ancora formato si prevede che il C.I.P. stesso deciderà definitivamente il prezzo allo scopo di evitare una ulteriore dilazione alla

Il prezzo si aggirerà sulle quattromila lire al quintale; in questo prezzo, che è inferiore a quello già azzardato da alcuni giornali, si intendono compresi il premio di anticipato conferimento, nella misura di circa 700 lire al quintale, e quello analogo detto « della montagna » a favore degli agricoltori del Nord.

Il gruppo parlamentare comunista è convocato oggi alle 14 nell'aula X di Montecitorio per l'esame delle autonomie regionali.

GLI OPERAI FRANCESI CONTRO LA « MANIERA FORTE »

Anche i socialisti si staccano da Ramadier

I lavoratori cattolici solidali con la Confederazione del Lavoro - La destra applaude i seguaci di Daladier

PARIGI, 26 — La « maniera forte » usata da Ramadier per spezzare lo sciopero degli operai delle industrie elettriche e del gas ha acuito il dissenso esistente nel suo stesso partito, una grande parte del quale ricorda che il decreto risfoderato dal governo per requisire le industrie elettriche e un antico decreto di Daladier che ha aperto, nel 1938 la strada al fascismo in Francia.

Negli ambienti politici parigini si arriva anche a prevedere la possibilità di una scissione nel Partito Socialista. Ramadier ha infatti avuto fuori il plauso incondizionato della destra e del centro, ma la sua azione è stata seguita con sospetto dai socialisti e dalle masse operaie, anche se fino ad ora ha goduto del l'appoggio di una parte di esse.

Ramadier ha perso oggi anche lo appoggio dei lavoratori cattolici, che in un primo tempo avevano manifestato delle incertezze nell'affiancarsi alle rivendicazioni della Confederazione Generale del Lavoro. Il congresso della Confederazione dei lavoratori cattolici ha dichiarato la sua solidarietà con la C.G.L. ed i dirigenti cattolici dei sindacati dell'elettricità e del gas hanno affermato che loro intenzione costruirsi alle autorità nel caso in cui i dirigenti dei corrispondenti sindacati della C.G.L. fossero arrestati.

Intanto un comunicato diramato oggi dalla C.G.L. annuncia che i lavoratori dell'elettricità e del gas, pur riprovando la decisione del governo, intendono di tutto per evitare lo sciopero generale di categoria indetto per lunedì e assicurano che la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica sarà mantenuta.

In un discorso pronunciato oggi all'Assemblea Combattenti, Jaques Duclos, Segretario del Partito Comunista francese ha aspramente criticato la decisione di Ramadier di requisire gli impianti, ed ha aggiunto « Alcuni giornali parlano di sciopero generale. Ne i lavoratori non siamo così stupidi. Essi vogliono combattere contro la reazione, e non essere attaccati dalla reazione ».

l'I.R.I. cos'è?

Leggete domani sull'UNITA' il primo di una serie di importanti servizi di

Riccardo Longone

sul problema dell'I. R. I.

ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Oggi nuova votazione per l'elezione del Presidente

Nel primo scrutinio è mancata la maggioranza - La seduta inaugurale si è aperta al grido di " Viva la Repubblica ,,

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 26. — Oggi alle 17.20 l'Assemblea regionale siciliana ha iniziato la sua seconda seduta. E' all'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'Assemblea che era stata rinviata nella seduta mattutina di ieri.

Le operazioni di scrutinio sono risultate: I risultati sono i seguenti: presenti e votanti 90, maggioranza 46. Hanno ottenuto voti: Ettore Cipolla (lista liberali-qualunquisti) 25, Paolo D'Antoni (DC) 25, Francesco Paolo Lo Presti (idem) 2, Andrea Finocchiaro-Aprile (MIS) 1, schede bianche 37. Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta, l'elezione non ha avuto quindi esito positivo. La seduta è quindi sospesa e rinviata a domani alle 17 per procedere ad una seconda votazione.

La mancata elezione non è stata una sorpresa per gli ambienti politici, in quanto era noto che nelle conversazioni preliminari tra i rappresentanti dei vari gruppi non era stato ancora possibile raggiungere un accordo.

La seduta di ieri, la prima dell'Assemblea, si era aperta alle 16 in un'aula affollatissima. Dopo la nomina a presidente provvisorio del deputato più anziano F.P. Lo Presti, e a segretari dei due più giovani, Elio Costa (Blocco del Popolo) e Gianfranco Alliata (P.N. monarchico), era stata data lettura della formula del giuramento alla Repubblica e al Capo dello Stato.

L'unico incidente nella giornata veniva provocato dal monarchico *marchesano*, capo della pattuglietta dei cinque legittimisti, il quale ha voluto riaffermare la sua fede nella corona, annunciando però che, malgrado tutto, lui e i suoi avrebbero giurato.

Era stato poi votato all'unanimità (meno i soliti cinque) un telegramma di omaggio all'on. De Nicola fra gli applausi del pubblico e dei deputati che, in piedi, gridavano a gran voce « Viva la Repubblica ».

G. I.

Una città senz'acqua per lo scoppio di una bomba

Quattro morti

NAPOLI 26 — Una grave esplosione si è verificata nella tarda ora di ieri ad Acerra. Una grossa bomba di acciaio carica di tritolo esplose nel pozzo di una casa di quattro piani, uccidendo quattro persone. Le vittime sono: Gennaro Ferrara, di anni 40, Giuseppe Ferrara, di anni 20, Giuseppe Ferrara, di anni 18, e Giuseppe Ferrara, di anni 16. Il pozzo è stato completamente distrutto. Sul posto sono accorsi prontamente i vigili del fuoco e squadre di polizia.

Rivali in amore si uccidono a revolverate

NAPOLI, 26. — Un foco dramma di gelosia si è risolto ieri sera a Grazzanise in una impressionante tragedia. I braccianti Antonio Petrella di 24 anni e Alberto Sarenta di 28 innamorati della stessa donna, una bella ragazza del luogo che sembra concedesse le proprie grazie ora all'uno ed ora all'altro, si odiavano di una feroce gelosia, che ieri sera è esplosa in una terribile scena di sangue. I due datisi appuntamento in una località della periferia, hanno estratto le pistole ed hanno sparato fino a quando entrambi sono caduti colpiti al cuore. I carabinieri sono stati avvertiti da alcuni contadini di passaggio.

I LABURISTI HANNO INIZIATO I LORO LAVORI A MARGATE

Zilliacus attacca le "Carte in tavola,, di Bevin

(dal nostro corrispondente)

MARGATE, 26 — *Il Partito laburista britannico ha iniziato stamane il suo Congresso annuale in questa città come è tradizione. Le assise sono state aperte dal suo Presidente Noel Baker, con un discorso nel quale il Partito è stato evidenziato come il « salvatore » del paese. Per Baker ha così enunciato i grandi obiettivi laburisti nel momento: 1) creare fiducia tra l'Europa e l'America; 2) prevenire la disgregazione dell'Europa in due campi; 3) creare la collaborazione economica mondiale; 4) « convincere la Russia che le nostre società che » britanniche non sono contrastanti ».*

Subito dopo il discorso di Noel Baker, le politiche del Governo laburista ed il rapporto della Direzione del Partito sono stati sottoposti a una serrata critica da parte di molti oratori.

Un intervento di Dalton

Zilliacus ha cominciato col rivolgersi al Comitato Esecutivo chiedendo se questo avesse autorizzato o approvato l'opuscolo « Carte in tavola ». « L'opuscolo, ha detto Zilliacus, ci ha detto che noi dobbiamo legarci con gli Stati Uniti; noi dovremmo provvedere gli uomini e gli Stati Uniti i dollari per appoggiare la dottrina di Truman. Questa è una dichiarazione di guerra al socialismo europeo e alla emancipazione socialista in Asia ».

« Se prendiamo in mano le carte, noi troviamo che esse portano sul loro dorso scritto Stars and Stripe e che sono timbrati dal Foreign Office ».

Dalton ha risposto che « Carte in tavola » è uno dei documenti preparati dal Transport House e non rappresenta la posizione ufficiale dello esecutivo del Partito; ma essendo stata sollevata la questione, egli si è dichiarato pronto a riferire in merito giovedì. Queste dichiarazioni di Dalton sono state accolte con molta sorpresa dall'uditorio, il quale ricordava come a una conferenza stampa della settimana scorsa il segretario del Partito affermò che « l'opuscolo era l'espressione della politica ufficiale del Partito ».

Dalton ha poi rimproverato quegli scritti: al Partito che si sono fatti membri del comitato di Churchill per l'Europa unita. Ha letto in proposito una lettera dell'esecutivo in cui mette in chiaro che il Partito è per la cooperazione con l'America e con la Russia mentre il comitato di Churchill esclude questa dall'Unione europea.

Orientamenti del Congresso

E' stata infine posta in discussione il problema della coscrizione obbligatoria. Il Congresso ha approvato la politica del Partito a questo riguardo con due milioni e 300 mila voti, contro 510 mila e 700 mila delegati astenuti. Questa discussione ha caratterizzato tutta la Conferenza: i delegati non vogliono opporsi al Governo ma sono preoccupati per la piega che sta prendendo la politica governativa nell'appoggio alla dottrina di Truman.

Si ha l'impressione netta che la Presidenza del Congresso voglia insistere su una politica inglese mediatrice tra quella americana e quella sovietica.

Questo sarà l'argomento principale del discorso di Bevin sulla politica estera, che sarà tenuto giovedì. In particolare i trattati di commercio con la Polonia e con la Russia saranno portati ad esempio di come la politica inglese non sia del tutto legata a quella americana.

HENRY HUGHES

Ogni americano paga 260 mila lire per gli « aiuti » alla Grecia

Un nuovo progetto di standardizzazione degli armamenti con il Sud-America

WASHINGTON, 26. — Secondo calcoli del « World Report », giornale strettamente legato a Wall Street, gli « aiuti » americani alla Grecia ed alla Turchia costeranno ad ogni contribuente americano 325 dollari all'anno, pari a 260 mila lire.

Truman ha ora preparato un altro piano che, se accettato dal Congresso, sarà pagato in moneta contante dagli americani. Si tratta del piano contenuto nel messaggio indirizzato oggi da Truman al Congresso, in cui si chiede l'approvazione definitiva della legge relativa al programma di piena collaborazione militare con i paesi dell'America Latina. Tale programma comprende la vendita di armi a tali paesi e la standardizzazione degli armamenti e dell'addestramento per il personale dell'esercito e della marina. « La collaborazione che verrà ad essere autorizzata dalla nuova legge — aggiunge il messaggio — potrebbe essere estesa anche al Canadà, la cui collaborazione con gli Stati Uniti in questioni concernenti la difesa comune è ora di particolare importanza ».

All'addestramento delle forze armate dei paesi sudamericani provvederebbero inoltre ufficiali dell'esercito statunitense.

Secondo il Presidente, questo nuovo piano rientrerebbe anch'esso come nel caso degli interventi in Grecia e in Turchia, « nel quadro delle Nazioni Unite ».

ULTIM'ORA

La pena di morte abolita nell'U. R. S. S

LONDRA, 26. — Radio Mosca ha comunicato oggi che la pena di morte è stata abolita nella Unione Sovietica. L'innovazione legislativa — ha precisato Radio Mosca — è stata deliberata su richiesta delle associazioni sindacali.

Dalla medesima fonte si apprende che le sentenze capitali già pronunciate ma non ancora eseguite saranno commutate in condanne a lavori forzati per un massimo di 25 anni.

L'INDUSTRIA ELETTRICA ALL'ESAME DEI C. E. R.

Un piano immediato richiesto per la distribuzione dell'energia

L'assemblea riconosce le funzioni dei Consigli di Gestione - Il dibattito sui problemi dell'agricoltura

Ieri, quinta giornata della Conferenza dei Centri Economici per la Ricostruzione, hanno avuto termine i lavori della sezione dell'industria elettrica. E' stato votato un ordine del giorno nel quale, indicate le carenze regionali di energia elettrica come il problema più immediato e più grave dell'industria elettrica, si chiede la rapida adozione di un piano organico di nuove costruzioni di impianti, e si domanda l'immediato ripristino degli organi di controllo sulla distribuzione dell'energia, ai quali spetta di stabilire con la maggiore continuità possibile un criterio di priorità nelle distribuzioni e di fare rigorosamente osservare le limitazioni dei consumi non produttivi.

Si sono chiusi inoltre, ieri i lavori della sezione incaricata di studiare le funzioni dei Consigli di gestione, la quale ha riconosciuto, in un suo ordine del giorno, l'importanza dei Consigli nel quadro di una politica economica ispirata a fini di interesse generale ed in funzione di una razionalizzazione dell'attività produttiva e della riduzione dei costi.

Nell'ampio dibattito svoltosi sui problemi del meridione e dell'agricoltura, nel quale sono intervenuti il prof Medici, Ing. Cosmo, i professori Papi, Gennari, Rossi Doria e Tabet, sono emerse le condizioni di arretratezza dell'agricoltura meridionale, la infelice politica fino ad ora seguita in questa direzione e le possibilità di intervenire per trasformarne profondamente la struttura.

Napoli senza gas

Lo sciopero proclamato dai lavoratori - Un grave scandalo

NAPOLI, 26 — Da sabato scorso la cittadinanza di Napoli è senza gas, in seguito alla scarsa comprensione della Compagnia napoletana del Gas che ha costretto i lavoratori a scendere in sciopero per difendere le loro condizioni di vita.

Un grave scandalo è venuto contemporaneamente alla luce a carico dell'amministrazione della Compagnia. Il Sindacato dei lavoratori del Gas denunciato alla popolazione che l'Azienda ad addebitato alla cittadinanza 7 451.755 mc. di gas andati perduti in seguito a frequenti fughe.

Tale comportamento della Compagnia napoletana del Gas ha suscitato nella popolazione una viva indignazione.